

UN LUNGO DOCUMENTO DEL PRESIDENTE REGIONALE

SCATTA L'ALLARME DEI **GEOLOGI** «POCA ATTENZIONE ALLE ALLUVIONI»

Denunciata la mancanza di analisi delle cause che hanno portato agli ultimi disastri

ERANO tra le realtà che parteciparono alla grande mobilitazione di professionisti che - sostenuta, o meglio radunata, dall'allora candidato sindaco del Terzo Polo Enrico Musso - chiese alla giunta il rinvio della maxi-pratica del Puc. Ovviamente Marta Vincenzi rifiutò e il piano venne adottato dal Consiglio comunale iniziando il suo iter di approvazione definitiva, che durerà ancora diversi mesi. Oggi, però, l'ordine dei **Geologi** liguri non sembra aver cambiato idea sull'insufficienza del nuovo strumento urbanistico soprattutto di fronte ai possibili eventi alluvionali del futuro. In una fittissima osservazione sono infatti numerosi i rilievi ancora oggi portati all'attenzione.

Il documento, firmato dal presidente regionale Giovanni Scottoni,

contesta il nuovo disegno in più punti. In primis, riflette sull'assenza di un'accurata analisi sulle cause che hanno portato ai disastri. «La descrizione fondativa (il lungo "preambolo" testuale che precede le tavole del Puc, ndr) manca di una vera e propria analisi delle conseguenze che le scelte del Puc precedente hanno indotto sulle componenti ambientali analizzate», scrivono i **geologi**. In particolare si pone l'accento sulla necessità di capire, in fretta, quanto abbiano inciso scelte o lungaggini del passato sulla tenuta idrogeologica del territorio.

Nel passaggio da preliminare a definitivo, l'ordine chiede «non solo di proporre una più dettagliata lettura geomorfologica del territorio, ma soprattutto di individuare le aree prioritarie di intervento di messa in sicurezza in relazione ai

programmi di sviluppo urbanistico della città». In particolare va considerata la necessità di «individuare le aree prioritarie di intervento di messa in sicurezza in relazione ai programmi di sviluppo urbanistico della città». La categoria professionale che più di altre è chiamata a vigilare sulle possibili cause dei disastri legati a frane e alluvioni reputa

insufficienti anche gli obiettivi inseriti per ridurre gli impatti «su suolo, sottosuolo e acque sotterranee». I **geologi** chiedono al Puc un'evoluzione rispetto alla scelta di apporre semplici vincoli alle attività edilizie. Meglio sarebbe aggiungere «misure finalizzate al ricircolo dei materiali nell'edilizia e al risparmio della risorsa idrica».

D. GRI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fereggiano in piena il 4 novembre 2011

L'atto d'accusa

Necessario individuare le aree prioritarie di intervento di messa in sicurezza in relazione ai programmi di sviluppo urbanistico della città